

## **Darfo. Carnevale, per le vie sfilano solidarietà e integrazione**

*di Sergio Gabossi*

Oggi alle 14 da piazza Donatori di sangue, solcheranno il mare... di asfalto a bordo di una «Lampedusa Crociere» che, di questi tempi, ispira più fiducia della Costa Concordia. Al seguito, ci saranno mucche e cammelli di cartone tra uno stuolo di figuranti. Al carnevale cittadino di Darfo vince l'originalità e l'integrazione: i ragazzi in fuga dalla polveriera del Nord Africa, che dopo l'esilio di Montecampione hanno trovato ospitalità nei comuni della bassa Valcamonica, sfileranno con un gruppo nella festa mascherata più importante della valle. Tutto merito della fantasia degli operatori di K-Pax, la cooperativa camuna in prima linea nel progetto dell'accoglienza diffusa e ora impegnata nell'azione di integrazione. Tema scelto dal gruppo di K-Pax: la naveslitta. Ovvero un'esilarante e autoironica rivisitazione della traversata del Mediterraneo, una coraggiosa ricostruzione del passaggio dall'acqua alla terraferma nel sud della penisola fino al capolinea «tra boschi e valli d'or» ai 1.800 metri di quota alle «Baite» di Montecampione. Il nostro viaggio, invece, si è fermato nel quartier generale di Pian Camuno dove da un mese si sta lavorando per preparare la scena. È un cantiere fatto di cartone e fil di ferro, fogli di giornale e facce perplesse, stoffe colorate e sorrisi. «Mastro Paolo» e «mastro Marisa» sono bianchi di colla fino ai gomiti. Roberto e Silvia, operatori di K-Pax, chiamano i ragazzi per nome, danno indicazioni sul da farsi e sfoderano un entusiasmo contagioso. «Ci siamo detti: arriva il carnevale ed è l'occasione propizia non solo per farci conoscere, ma anche per portare avanti un'attività manuale di gruppo», spiega Roberto. «Alla nostra naveslitta hanno partecipato circa una trentina di persone tra operatori, ragazzi, amici e simpatizzanti che hanno applaudito all'idea e si sono rimboccati le maniche». Negli ultimi quattro venerdì ci siamo organizzati con due laboratori da tre ore l'uno», continua Roberto. «I ragazzi che hanno partecipato sono quelli ospitati dai comuni di Pian Camuno, Artogne e Pisogne». «Abbiamo impostato il lavoro sul termine "extra": extra-comunitari, extra-terrestri e extra-comunali», sottolinea Roberto mettendo in risalto il trattino. «Sperano che si smetta di chiamarli extracomunitari o clandestini». Nella danza africana, sfileranno due mucche e un cammello di cartone, due «Mama Africa», un Watusso sui trampoli, un esploratore e due turisti occidentali che sbarcando col trolley dal volo «low-cost» finiscono sotto la «scorta» di un drappello di militari. «Vorremmo far riflettere sul paradosso di un mondo al rovescio e di una migrazione al contrario», conclude Roberto. E con questo abbiamo violato la regola non scritta del carnevale che vuole il «segreto» dei carri concorrenti. Chi vince, a questo punto, importa poco.